

**IL XVI CONGRESSO DELLA UIL:
UN TRAGUARDO ED UN PUNTO DI RIPARTENZA
Di Carmelo Barbagallo, Segretario Generale Aggiunto UIL**

Il Congresso che andremo a celebrare, il prossimo mese di novembre, sarà davvero un congresso impegnativo, uno di quegli appuntamenti importanti che segnano la storia di una grande Organizzazione sindacale.

Anzitutto perché, con questa scadenza, giunge a conclusione il periodo che ci separa dalla Conferenza di Organizzazione e dei Servizi che abbiamo tenuto, nell'ottobre 2012, a Bellaria, con tutti gli impegni per la rimodulazione organizzativa dell'intera UIL.

La direzione di marcia allora individuata, fissata nelle riunioni degli Organi di voto nelle diverse realtà confederali regionali e dei livelli nazionali delle Unioni di Categoria, nonché con l'adozione del nuovo Statuto della UIL e relativo Regolamento di attuazione nel dicembre del 2012, prevedeva, infatti, che con il Congresso successivo la UIL dovesse vedere realizzata la riforma organizzativa.

Si tratta, pertanto, di verificare, nell'appuntamento congressuale quanto finora attuato delle scelte allora compiute, adeguare i comportamenti, recuperare ritardi e, al contempo, porre i nuovi obiettivi e fare le ulteriori scelte in direzione di un'Organizzazione con una struttura, con strumenti, con strategie vincenti per il raggiungimento degli obiettivi politico-sindacali che il Congresso va a definire.

Gli obiettivi, individuati dalla ottava Conferenza di organizzazione e dei servizi Uil, sono aggregabili, come molti ricorderanno, nelle seguenti azioni: valorizzare le presenze Uil nei luoghi di lavoro, rafforzare l'insediamento sul territorio, ottimizzare l'impegno UIL in Europa, ammodernare le strutture orizzontali, mettere in sinergia il sistema delle Categorie, realizzare l'integrazione del "Sistema Servizi Uil", coordinare le politiche di proselitismo, qualificare i gruppi dirigenti, diffondere e socializzare il sistema comunicativo della Uil, valorizzare gli strumenti di cui la Uil dispone, perseguire l'efficace utilizzo delle risorse economiche.

Davvero allora ci aspettiamo che, al traguardo del Congresso, giunga una UIL con molte meno "strutture" di Camere Sindacali e molti più punti di contatto e di presidio sul territorio, con i livelli regionali delle Categorie e confederali in grado di esercitare appieno il rilevante ruolo che è stato ad esse conferito per gestire una realtà complessa e adeguatamente estesa. Verificheremo che sia realizzata ovunque la scelta di apertura dei Consigli, di ogni livello e contesto organizzativo, alla presenza dei delegati sindacali di base, degli operatori dei servizi, di coloro che presidiano il territorio, con tanti giovani accanto a dirigenti di più lunga esperienza, con tante donne. E, per converso, che le segreterie e gli organi esecutivi siano composti da un numero ristretto di dirigenti, ognuno dei quali non assomma cariche e incarichi ma si dedica fino in fondo a "fare bene quanto gli viene chiesto dall'organizzazione", realizzando contenimento di costi e recupero di risorse umane ed economiche da giocare tutte sul territorio e nella presenza nei luoghi di lavoro e di vita delle persone.

I Servizi della UIL, che in questi mesi sono stati impegnati a praticare sinergie, presenze comuni ed intrecciate, stanno scommettendo su un maggior ruolo dei delegati di base che, davvero, possono portare questi strumenti di tutela e per la realizzazione dei diritti a contatto con i lavoratori nelle aziende e negli uffici. Verificheremo il percorso fatto e rilanceremo la centralità nella strategia sindacale di questo modo di prestare attenzione ai bisogni delle persone per aiutare chiunque abbia un problema, allargando il novero degli strumenti così da abbracciare tutta la

complessità dei bisogni, estendendo la presenza di queste strutture in tutti i luoghi di lavoro e di vita.

Nel presentare il bilancio di quattro anni al Congresso, che è il massimo livello di espressione democratica dell'organizzazione e l'organo che esprime indirizzi e fissa impegni, faremo ben notare come gli iscritti al Sindacato sono cresciuti nel numero nello scorso quadriennio, evidenzieremo quanti sono gli aderenti, in modo diretto o per seconda affiliazione di altre associazioni che si sono legate alla UIL, misureremo l'allargarsi del perimetro di azione e di raccolta del consenso e dell'apprezzamento per la nostra Organizzazione. Sarà l'occasione per tarare ancora meglio le politiche per il proselitismo, che a Bellaria abbiamo deciso di condurre in modo non frammentato ma comune fra le diverse categorie e, anche qui, con un diretto impegno e regia dei livelli regionali.

Nel Congresso avremo modo di verificare il più efficace utilizzo dei numerosi strumenti di cui l'organizzazione dispone, per la comunicazione interna ed esterna, per la qualificazione e la formazione dei delegati e dei quadri sindacali, per il coordinamento delle politiche e degli iscritti che, pur organizzati dalle diverse categorie, hanno in comune problematiche (dai quadri all'artigianato, dall'handicap alle politiche di genere), fino a verificare i dati e l'utilizzo delle procedure per la nostra grande banca dati degli iscritti, dei dirigenti, delle strutture.

Un punto d'arrivo, questo Congresso, anche per verificare l'effettiva adozione in ogni contesto della metodologia organizzativa allora messa a fuoco: "di fronte agli scenari che si presentano ed alle sfide future, occorre cambiare in modo sostanziale il modo stesso di "fare sindacato", passando dalla storica articolazione organizzativa ad un "sistema a rete", dove i punti di connessione sono molti, diffusi e interconnessi, non casuali o determinati dallo spontaneismo, ma progettati, strutturati, regolati nelle rapporti, nell'attribuzione di responsabilità e compiti. Proprio il "sistema a rete" avvicina i rapporti e le relazioni, mette a confronto le esperienze, non disperde le iniziative, aumenta l'efficienza e la produttività individuale e collettiva, e per questa strada accresce le risorse e favorisce il conseguimento dei risultati."

Per cui, se alla Conferenza di Organizzazione del 2012 riassumevo così gli impegni: "Una UIL ovunque, su qualsiasi questione e per qualsiasi problema, per tutti, di tutti", ora si tratta di decidere i "contenuti" delle politiche sindacali. In buona sostanza: finora ci siamo occupati di fare la revisione alla nostra autovettura, ora dobbiamo decidere dove andare.

Le parole d'ordine del nostro prossimo Congresso sono nella nostra storia e nelle ragioni stesse del nostro essere Sindacato: il lavoro anzitutto, per tutti, per i giovani e le donne del nostro Paese, un lavoro sicuro, ben remunerato, necessario per lo sviluppo della personalità di ognuno ma soprattutto indispensabile per fare ripartire l'Italia.

I diritti dei lavoratori, poi: quelli di sempre, benessere sociale, miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e costante elevazione del loro livello professionale, reddituale, relazionale, di salute e culturale. Diritti per tutelare e difendere la dignità, la professionalità, gli interessi professionali, giuridici, economici e morali, individuali e collettivi di tutti i lavoratori e i pensionati.

Il lavoro ed i diritti da proiettare nel contesto europeo: qui sono necessarie nuove politiche di crescita economica e sociale che partano da investimenti produttivi in direzione della istruzione pubblica per elevare il livello delle conoscenze e competenze necessarie allo stesso sviluppo produttivo, eliminando sprechi e privilegi. L'Europa deve essere in grado di creare lavoro e ricchezza, per partecipare alla competizione

globale e per essere un faro mondiale di democrazia, partecipazione, sviluppo compatibile e rispettoso dell'ambiente.

E ancora. Progettazione di un moderno stato sociale, riforma della pubblica amministrazione che valorizzi il lavoro dei dipendenti pubblici e si orienti al benessere dei cittadini; rilancio del ruolo della scuola e della formazione, investimenti nella ricerca e nell'innovazione; efficienti politiche dei trasporti con finanziamenti delle infrastrutture. Una nuova politica fiscale che riduca davvero le tasse sul lavoro e sulle pensioni, rafforzi la lotta all'evasione, introduca finalmente anche nel nostro Paese una tassazione delle transazioni finanziarie. La realizzazione di una previdenza che abbia al centro la questione dell'adeguatezza del sistema, riprendendo l'indicizzazione piena delle pensioni, rivalutando le pensioni in essere attraverso la valorizzazione della contribuzione versata e abbassando le tasse sui trattamenti pensionistici, reintroduzione di meccanismi di flessibilità nell'accesso al pensionamento ma anche riforma dell'attuale sistema di governance degli enti. Rilancio del settore manifatturiero e adozione di una vera politica industriale; forte rilancio della contrattazione, nel contesto europeo con riconferma della funzione del contratto nazionale, potenziamento degli elementi di welfare contrattuale, attribuzione di maggior ruolo alla bilateralità, potenziamento della contrattazione di secondo livello; nuovi modelli di relazioni sindacali costruendo da subito elementi di partecipazione con ruolo di controllo e di partecipazione dei lavoratori anche nei processi produttivi e nei momenti decisionali delle imprese.

Parleremo di energia per come sta influenzando fortemente il sistema produttivo e la vita degli abitanti pianeta e, in questo scenario globale, delle particolarità dell'Italia, fra alta efficienza energetica, mercato già liberalizzato ma costo dell'energia molto alto. Così come ci occuperemo dell'ambiente sia sul versante nazionale, fra messa in sicurezza del territorio e valorizzazione del patrimonio pubblico e dei siti archeologici, sia nel contesto mondiale, dove è necessario un accordo che veda paesi ricchi sostenere i paesi più poveri per uno sviluppo non impattante sul clima. Serve una nuova politica industriale che rafforzi le filiere produttive, con riduzione, riuso, riciclo, recupero di energia e materiale.

Nel Congresso, partendo dal recente Accordo sulla rappresentanza rifletteremo sulla valorizzazione del sindacato come protagonista della contrattazione e fisseremo ulteriori impegni per la crescita di consensi attorno alla nostra Organizzazione e per tradurre la grande credibilità che hanno i nostri delegati in iscrizioni alla UIL. Parleremo di rapporti unitari e dell'apporto alla costruzione di un grande e protagonista Sindacato europeo e mondiale, delle relazioni con le controparti datoriali e dell'intrecciarsi della nostra azione con quella di altre rappresentanze dei cittadini.

Ci daremo un metodo anche per rapportarci con la politica, in modo mai subalterno o di posizionamento "a priori", ma come autorevole interlocutore orgoglioso della propria autonomia e indipendenza, pronto al dialogo con tutti ma non indifferente rispetto agli orientamenti ed alla prassi politica.

Come si vede, molte sono le questioni che verranno poste all'attenzione del gruppo dirigente della UIL più allargato, nei congressi di base, territoriali, regionali, categoriali. E su ogni argomento terremo conto dei punti di vista di genere, delle specificità del meridione, delle diversificate esigenze dei giovani e dei più anziani, delle differenziate esperienze dei nostri dirigenti, dei territori, delle Categorie. Ancora una volta la UIL, nel Congresso confederale di novembre, saprà fare sintesi.

Per ogni questione abbiamo elaborazioni e analisi ma, soprattutto, opinioni, ricette e indicazioni da definire al nostro interno e poi discutere con gli altri interlocutori istituzionali e sociali.

E l'elemento più positivo che andiamo registrando proprio in questi giorni è l'ampia partecipazione, il confronto di idee, di analisi, di opinioni ed orientamenti, di diverse sensibilità. La scelta di elaborare le Tesi congressuali, su cui poi si concentrerà il dibattito nella stagione congressuale, in modo partecipato, chiamando al confronto tutto il gruppo dirigente centrale e periferico, è già, di per sé, un elemento vincente.

Le grandi sfide che il Sindacato italiano ha davanti, la stessa ambizione della UIL di rappresentare appieno le istanze dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini tutti, richiede che in ogni luogo della partecipazione sindacale si discuta apertamente, che non ci siano ricette preconfezionate o suggerite dagli "esperti", ma che ogni donna o uomo, giovane o anziano, cittadino più o meno scolarizzato, dirigente, militante o semplice iscritto dica la sua.

Nell'entusiasmo di ogni iscritto che partecipa alla stagione congressuale della Uil c'è già il protagonismo e la volontà di azione del nostro Sindacato.